

• FATTO FOR FUTURE

ROSA E VERDE



Energia di genere: nel settore delle rinnovabili brillano le donne, nel fossile gli uomini

IL FENOMENO - In Italia, più di un impiegato su tre nel settore fotovoltaico è di sesso femminile, ma solo 17 realtà hanno una amministratrice delegata, 8 una presidente. L'esperta: "Abbiamo un modo di apprezzare l'energia diverso dagli uomini"

DI ELISABETTA AMBROSI

30 MAGGIO 2023



Energia che cambi, parità di genere che trovi. Il settore delle rinnovabili, infatti, è molto meno maschile del mondo delle energie fossili. Lo certifica il rapporto *Solar Pv. A Gender Perspective*, a cura di IRENA (*The International Renewable Energy Agency*): la percentuale di donne che lavorano a tempo pieno nell'industria del solare fotovoltaico è del 40%. Si tratta di quasi il doppio della quota del settore petrolifero e del gas (22%). E considerando che saranno 14 milioni di posti di lavoro entro il 2030 grazie alla transizione ecologica, in cui il solare fotovoltaico sarà la principale fonte di occupazione, questo significa che le energie rinnovabili – che hanno già creato 4,3 milioni di posti nel 2021 – attraggono e attrarranno sempre più un numero cospicuo di donne.

Ovviamente, non mancano i chiaroscuri. La maggior parte delle donne nel solare fotovoltaico sono ancora impiegate in lavori amministrativi (58%), mentre nelle posizioni tecniche non STEM sono il 38% e il 32% nelle posizioni STEM. Ma sono il 35% di altre posizioni non tecniche, dal marketing, alle vendite, alla distribuzione e assemblaggio e installazione prodotti. E rispetto ai posti dirigenziali ricoprono il 30%.

Italia: donne forti nel settore legale e finanziario

La situazione non è troppo dissimile nel nostro paese, dove più di un impiegato su tre nel settore fotovoltaico è donna. Più precisamente, secondo la prima indagine conoscitiva sulla presenza delle donne nel settore, condotta dall'associazione Italia Solare con Solare B2B, il 36% dei dipendenti delle 213 aziende che hanno risposto all'indagine è donna. Alcuni comparti – tradizionalmente maschili – sembrano particolarmente virtuosi, come quello della consulenza legale e finanziaria (con 61% di assunzioni donne e una percentuale che è già del 48%). Mancano però donne ai vertici: solo 17 realtà hanno una amministratrice delegata donna, 8 una donna presidente, solo 47 su 90 aziende hanno una donna nel cda e solo in 4 casi si superano le 2 donne top manager in azienda.

Per l'energia "dal basso" sono migliori le donne

Al di là dei numeri, secondo Cecilia Bergamasco, responsabile comunicazione di Italia Solare, si può senz'altro dire che "le aziende fossili siano prevalentemente maschili perché arrivano da lontano, da un tempo in cui la donna non lavorava e i ruoli erano maschili, perché tecnici. Due assunti per fortuna venuti meno". E se da un lato le donne sono destinate ad aumentare per un fatto formale, ovvero la necessità dell'azienda di rispettare gli obiettivi dell'agenda 2030, non è da qui che verrà la trasformazione: "Le donne saranno di più non tanto, o non solo, per le quote rosa, ma perché sempre di più si iscrivono a facoltà Stem. Ma anche e soprattutto perché hanno un modo di apprezzare l'energia diverso, con un approccio più globale rispetto ai singoli segmenti, la capacità di creare connessioni e relazioni".



Converge su questa tesi anche Sara Capuzzo, presidente di *enostra*, la prima cooperativa energetica in Italia che produce e fornisce ai soci energia sostenibile etica e rinnovabile, attraverso un modello partecipativo. "Siamo una cooperativa con un cda di sette persone di cui quattro donne e su 22 dipendenti 14 sono donne. Le energie rinnovabili, e in particolare le comunità energetiche, avvicinano l'energia alle donne, che hanno più talento nel coltivare e costruire iniziative dal basso in tema di energia, con una forte attenzione al sociale".



Non solo profili tecnici

Anche secondo i due studiosi Aurore Dudka e Lorenzo Sapochetti, autori dell'articolo "L'energia delle donne" pubblicato sulla rivista *InGenere*, le comunità dell'energia, destinate al 2050 a raggiungere il 37% della cittadinanza europea, sono considerate più femminili, in virtù di un'affinità tra universo femminile e modelli di management collaborativi. "L'aspetto tecnico, insomma", spiega Sara Capuzzo, "è solo il primo passo – e conta per circa un terzo o poco più – poi c'è tutto un lavoro di coinvolgimento della cittadinanza, di ascolto degli stakeholder, della gestione delle dinamiche e la cura dei dettagli. Per questo servono profili trasversali".

Per lavorare nelle rinnovabili, dunque, non servono poi solo ruoli tecnici, in realtà, continua Cecilia Bergamasco, "servirebbe qualsiasi facoltà, perché servono competenze trasversali, anche sociali e psicologiche: puoi avere mille tecnici ma se non riesci a convincere chi deve sposare la transizione sei punto a capo".

Per la parità serve comunque la politica

Non è scontato però, notano Aurore Dudka insieme ad Elena De Gioannis in "Donne alla guida della transizione energetica", sempre pubblicato da *InGenere*, che i posti di lavoro che si creeranno con la transizione energetica saranno distribuiti egualmente tra uomini e donne. Per far sì che ciò avvenga, è sicuramente importante che sempre più donne si avvicinino al settore scientifico (oggi le donne sono il 14% dei laureati in informatica, il 26% in ingegneria, il 31% in fisica). Ma se è vero che i numeri delle assunte nel settore rinnovabili sono maggiori che in quello fossile (dove tra l'altro solo il 17% è in posizione apicale) "perché le energie rinnovabili attraggono un numero ancora maggiore di donne", scrivono le due autrici, "sarà necessario un intervento da parte delle politiche pubbliche che sostenga una transizione energetica più equa e favorevole per le donne rispetto al passato, nello spirito del Pnrr". "Il fotovoltaico solare off-grid offre numerose opportunità alle donne" si legge infine nel rapporto *Solar Pv. A Gender Perspective* di IRENA. "Ma per migliorarne la presenza occorre diversificare la forza lavoro nel suo complesso, in modo da includere la visione, i talenti e le competenze di tutti. Delle donne, come maggioranza, ma anche di altri gruppi minoritari".

Ti potrebbero interessare

Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna vogliono inquinare di più

DI DISDE MEDICI PER L'AMBIENTE (ET ALII)

Africa: per i media italiani è solo guerre, migranti e terrorismo

DI AMREF ITALIA

Bonus: una guida dell'esperta sulle misure accessibili

DI ELISABETTA AMBROSI

Alluvioni, attrezziamoci subito per contrastare i futuri eventi estremi

DI LUCA MERCALLI

Dopo Cannes, anche il big dei crediti di carbonio finisce nella bufera

DI RICCARDO ANTONIUCCI

[ARTICOLO PRECEDENTE](#) [ARTICOLO SUCCESSIVO](#)

Dopo Cannes, anche il big dei crediti di carbonio finisce nella bufera

Alluvioni, attrezziamoci subito per contrastare i futuri eventi estremi

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentiti per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro [supporto tecnico](#) La Redazione



ABBONATI

LEGGI
GUARDA
ASCOLTA
ESPLORA
GIOCA
NEWSLETTER

SEZIONI

Editoriale
Piazza Grande
Politica
Cronaca
Italia
Economia

Mondo
Commenti
Rubriche
Focus
Radar
Cultura

INSERTI

Che c'è di Bello
A parole nostre
Fatto for future
Il Fatto Internazionale
Giustizia di Fatto
Il Fatto Economico

